

# L'hi-tech genovese tiene nella bufera della crisi

Castellano: «Il settore ha resistito mentre l'industria manifatturiera italiana ha perso il 15%»

**L**e imprese hi-tech genovesi hanno "tenuto" in un quadro difficile e il 2010 segnerà l'uscita dalla crisi. I risultati della quarta indagine sulle aziende del settore, promossa da Dixet e Confindustria, dice che nel 2009 c'è stata una crescita del fatturato dell'1% che quest'anno dovrebbe salire al 5%.

«Abbiamo chiuso con un dato sostanzialmente di stabilità, ma se si tiene conto che l'industria manifatturiera italiana avrebbe registrato una riduzione del fatturato del 15%, è un dato importante» commenta Carlo Castellano, presidente del Dixet. L'indagine, a cui hanno partecipato 75

aziende (che rappresentano circa la metà del comparto) fra cui colossi come Elsag ed Ericsson ma anche piccole e piccolissime, dice che il 34% delle imprese interpellate ha registrato un aumento del fatturato, anche rilevante, a cui fa però da contraltare un altro 28,4% che parla invece di una riduzione e un 37,8% stabile. La crescita si registra soprattutto nelle esportazioni, il fatturato estero, infatti ha re-

registrato un incremento per il 52,4% delle aziende, mentre quello dell'Italia si ferma al 44,8%.

«I numeri di questa indagine non mi sorprendono - commenta il presidente di Confindustria Genova Giovanni Calvini - in un anno di congiuntura negativa noi abbiamo sempre avuto indicatori positivi sulla crescita di fatturato e le prospettive. Un fattore determinante per la tenuta, oltre all'innovazione, è anche l'internazionalizzazione. I mercati che ripartono per primi sono i più lontani, come la Cina e l'India e chi ha aveva già piantato paletti in quelle realtà ha la possibilità di differenziare i rischi». E Calvini sottolinea anche il basso ricorso alla cassa integrazione da parte del-

Nel 2010  
l'uscita  
dal tunnel

Crescita  
confortante  
dell'export



le aziende del settore nel corso dell'anno della crisi, come dire che i problemi non si sono scaricati sui dipendenti. E se per quest'anno l'occupazione, che ha tenuto nel 2009, è prevista stabile (58% delle aziende che hanno partecipato all'indagine), nel triennio il 53% prevede un incremento.

Le previsioni generali per 2010 sono positive. Quasi il 60% delle aziende, infatti, ipotizza un incremento del fatturato, una percentuale che sale al 75% prendendo in considerazione le aspettative per il triennio 2010/2012. È un'iniezione di ottimismo visto che nella precedente indagine solamente il 53% delle aziende pensava alla crescita.

«Le aziende hanno tenuto nel 2009 perchè hanno tirato la cinghia in un momento di difficoltà e il sistema bancario non è stato aggressivo - è la lettura che fa Gianfederico Vivado, presidente di una delle piccole imprese del distretto tecnologico, la Oms Ratto -. Ora però ci vuole benzina per ripartire sul medio e lungo termine e la ricapitalizzazione è lo strumento che va spinto. Il nostro set-

tore ha avuto anche un impatto bassissimo di cassa integrazione, il taglio lo ha fatto sugli investimenti per resistere alla crisi, quindi ha perso opportunità, il rischio, se non ci sarà denaro per investire, è che la crisi si senta dopo».

L'indagine, arrivata alla quarta edizione, conferma ancora una volta la carenza denunciata dalle aziende di personale qualificato, soprattutto ingegneri. «Il problema esiste - dice il rettore Giacomo Deferrari - l'università deve sfornare più laureati, ma c'è anche il problema che molti ingegneri laureati a Genova se ne vanno perchè fuori trovano condizioni migliori».

---

Scarso  
il ricorso  
alla "cassa"

---

Fatturati  
pronti  
a ripartire

---

[m.z.]